Anno XXIX - N. 17 1 Settembre 1948

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

SOMMARIO

Anche dalle foreste dell'Equador (Mons. D. COMIN).

* * *

Gli Ex Allievi e l'Ausiliatrice (D. BERTETTO).

* * *

La Mensa di D. Bosco (Dottor ANGELO CARÙ).

* * *

Iniziative per divulgare la divozione a D. Bosco (Rapallo — Nizza Monferrato).

* * *

La più bella festicciuola dell'anno sociale (Lombriasco — Varazze — Caserta).

* * *

Ritrovò se stesso... (D. GARRO).

* * *

Sentimenti di un padre (Dr. A. C.).

* * *

Festa di famiglia (Torino « S. Luigi »).

* * *

Filiali ritorni - Fraterni ritrovi (Napoli « Vomero » — Mogliano Veneto — Bologna — Gorizia — Ravenna — Frascati « Villa Sora » — Parma — Cuneo « Convitto » — Belluno — Chiari — Borgo S. Martino — Ferrara).

* * *

Necrologio (Milano « Istituto » — Messina — Varazze).

Più cose vorrei dirvi, ma il tempo stringe, e molti di voi hanno il desiderio di recarsi ai loro uffizi o alle loro famiglie. Quindi io v'indirizzerò poche parole. In primo luogo vi dirò che io sono molto contento di vedervi radunati qui in questo luogo, tanto più che in questo anno io fui a un certo punto di malessere e di sposs atezza, che mi credetti di non potermi più trovare con voi. Dio sia benedetto, perchè ha pensato che mi trovassi ancora in compagnia dei miei cari figlioli.

SAN GIOVANNI BOSCO
(Convegno Ex Allievi, 17 Giugno 1884.)

C/C postale 2/29939 intestato: "Federazione ex Allievi D. Bosco ..
Direz. e Amministraz.: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

Anche dalle Foreste dell'Equador

Per la simpatica rivista Voci Fraterne, *insieme alla mia benedizione, giungano pure questi fugaci sprazzi di vita nella foresta.*

I miei cari kivaretti son lì, chiusi dalla gigantesca Cordigliera delle Ande che si snoda in vaste immensità selvagge. Son lì, tra valli profonde e superbi altipiani, in lotta incessante e titanica cogli elementi, le fiere e le barbarie. Son lì, con un nobile ideale anch'essi e in marcia verso la conquista del bene.

Nessuno penserebbe che in quelle aspre solitudini profonde e secolari, vi possano esistere esseri umani in unione di bontà e di apostolato. Eppure i kivaretti formano ora file compatte di anime generose!

Codesti cari figliuoli d'ambo i sessi, dopo essere stati strappati alla più indomita fierezza bruta che voleva farne cacciatori di teste umane (tzantzas) *e schiavi delle più basse passioni, furono soavemente ammansati ed educati durante lunghi anni di sudori ed eroismi nei nostri numerosi Internati per indigeni.*

E così, al calore vivificante della carità di Cristo e alla materna ombra della Croce, l'istinto selvaggio e sanguinario si trasformò in esuberanza di amore e in perenne miracolo di vita.

Rinviando ad altro tempo una più dettagliata ed interessantissima relazione circa i figli delle sterminate foreste equatoriane, mi limiterò, per il momento, a dare qualche cenno sull'opera che svolgono nel dilatato campo delle Missioni Salesiane ***i nostri buoni ex-Allievi Kivari.***

Questi, una volta convertiti, educati e già grandi, escono dai nostri Centri per formare nuovi focolai cristiani nei dintorni delle Missioni. Costruiscono la loro casetta di « guadua » (*canna di bambù*), *in forma ellittica, preparano un bell'orto di « yuca »* (*mandioca*), *camote, banane, ecc. e si dedicano a vari altri lavori.*

Molti, anche durante la settimana, tutti poi alla domenica, vestiti non più coll'« itipy » (*pezzuola per coprire solo parte del corpo degli uomini*) *e il «* taracy » (*tela inconsutile per le donne*), *ma con decenza e una certa eleganza, sgusciano da ogni parte per assistere alla santa Messa e alla scuola di Catechismo.*

Il loro incontro col padre Missionario e la Suora è sempre festivo e commovente. Non giungono mai a mani vuote, ma colla « cianchina » (*specie di gerla*) *ripiena di yuca o camote per farne ossequio o per vendere, con qualche uccello dalle piume smaglianti, con pelli di fiere o qualche altra cosa.*

Nella Chiesa stanno veramente raccolti e accompagnano l'augusto Sacrificio con preghiere in lingua propria, in spagnuolo e qualche volta anche in latino e in italiano. Le Comunioni sono quasi sempre numerose.

Nelle grandi solennità i nostri ex alunni kivari sono l'anima della festa. Bisognerebbe vedere la loro fede e il loro entusiasmo!

Nelle loro stesse capanne, da quei pali a cui forse un giorno l'odio sospese le teste dei nemici vinti, pendono adesso le immagini di Maria Ausiliatrice e D. Bosco.

Degno di nota è poi il fatto che questi cari convertiti, in varie parti del Vicariato, hanno erette per spontanea iniziativa e grandi sacrifici, piccole Cappelle, perchè il Missionario, nelle sue escursioni apostoliche, abbia dove celebrare la Messa. Prima, infatti, si celebrava sul tronco di un albero o su una pietra.

Nei lunghi e penosissimi viaggi traverso l'immane e impervia foresta, son essi che si offrono per accompagnare, aprendo il passo con la scure, caricando il necessario, aiutando a guadare i vorticosi fiumi, ecc... E come sono fedeli!

Quando il nemico infernale scatena discordie contro le Missioni, i nostri ottimi ex allievi sono i primi ad avvertire e a difendere.

Dalle loro file sono usciti i primi Catechisti indigeni, i primi Maestri ufficialmente titolati e — quello che è più — il primo Coadiutore salesiano.

Oh, come davvero c'è da ringraziare il Signore!

E' questo il frutto fecondo e consolante del sacrificio di oltre 50 *Salesiani caduti sulla breccia e degli altri molti che ne seguiamo le orme luminose.*

E' il « palo secco » omai « fiorito », come mi profetizzò un giorno l'immortale Pio X.

E', sopratutto, la ultima benedizione di Don Bosco inviata ai suoi figli dell'Equatore nell'ora suprema dell'occaso.

Tutto « ad majorem Dei gloriam ».

Mons. DOMENICO COMIN
Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza
(Equatore - A. S.).

GLI EX-ALLIEVI E L'AUSILIATRICE

Il mese di settembre è il mese più mariano di tutto l'anno; in esso infatti ricorrono ben quattro feste in onore della Madonna: la festa della Natività di Maria (8 sett.), la festa del nome di Maria (12 sett.), la festa dell'Addolorata (15) sett.) e la festa della Madonna della Mercede per la redenzione degli schiavi, ossia la festa di Maria aiuto dei cristiani, divenuti schiavi dei Turchi (24 sett.).

E' quindi il mese, in cui, nel cuore di tutti gli ex allievi salesiani, deve riaccendersi e divampare il fuoco sacro della devozione verso la Madonna, che essi hanno attinto negli istituti di Don Bosco e portato, quale preziosa sorgente di vita cristiana, nelle loro famiglie.

S. Giovanni Bosco fu l'apostolo della devozione verso la Madonna, invocata sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani, e affidò ai Salesiani il compito di diffondere ovunque tale devozione, insieme alla devozione verso la SS. Eucaristia. Ovunque giunge l'apostolato salesiano, ivi fioriscono le devozioni verso la SS. Eucaristia e verso Maria Ausiliatrice.

I carissimi ex allievi salesiani, oggi sparsi nel mondo, rievocando gli anni felici della loro giovinezza e del loro soggiorno nella casa di D. Bosco, ricorderanno certamente le ripetute esortazioni loro rivolte dai loro educatori in favore della devozione verso Maria Ausiliatrice e il fervore con cui essi hanno allora praticato tale devozione, che li deve ancora oggi contraddistinguere e di cui devono essere apostoli in mezzo alla società.

Perchè S. Giovanni Bosco fu apostolo della devozione verso l'Ausiliatrice e lasciò tale devozione come sacra consegna a tutti i suoi figli?

Per rispondere a tale domanda dobbiamo richiamare il senso di tale titolo mariano.

Il senso del titolo « Maria Auxilium Christianorum »

Nel suo senso preciso, il titolo « Maria Auxilium Christianorum » pone in luce l'aiuto e la protezione che Maria SS. esercita sulla Chiesa Cattolica, ossia sulla collettività del popolo cristiano, il quale, al comando del suo capo visibile, il Romano Pontefice, è impegnato in ardua lotta contro le manovre ostili delle forze del male, coalizzate a sua rovina.

Presso i Romani, si dicevano *auxilia* le truppe ausiliarie, che combattevano a fianco delle legioni di Roma.

Nella grande lotta contro le potenze del male, a fianco delle forze cristiane, combatte Maria Ausiliatrice, terribile come esercito schierato a battaglia, e il suo aiuto potente è sicura garanzia di vittoria.

Si può quindi affermare che il titolo di « Maria Auxilium Christianorum » esprime l'aspetto pubblico e più appariscente della mediazione di Maria verso l'umanità. Tale titolo si distingue da tutti gli altri posseduti da Maria, perchè rimarca una speciale forma di mediazione, la più caratteristica, la più evidente, la più valida: *quella che Maria esercita in favore di tutta la Chiesa Cattolica e del suo capo visibile il Papa, in frangenti di particolare difficoltà, quando più accaniti sono gli sforzi dei nemici che mirano a distruggerla e ad avere ragione del suo Capo, il Papa.*

Tuttavia se Maria è Ausiliatrice della Chiesa e del popolo cristiano, considerato collettivamente, sotto il suo capo, il Papa, *lo è anche dei singoli cristiani;* ad essi infatti Maria somministra l'aiuto per resistere agli assalti individuali, che quotidianamente si rinnovano per opera delle potenze infernali e dei loro alleati. Quindi il titolo « Auxilium Christianorum » si può anche estendere, *secondariamente,* ad affermare l'aiuto che la Vergine dà ai *singoli* cristiani.

« Tale titolo — afferma giustamente Don Giulio Barberis — nel suo motivo generale si fonda sulla dottrina della cooperazione e mediazione di Maria, in quanto che, se la Vergine è nostra Madre, certamente ci aiuta. Ma oltre a questo motivo che forma come il substrato di tutti i titoli e di tutte le feste che la Chiesa dedicò a Maria, ci sono dei fatti speciali in cui la Madonna manifestò palesemente e meravigliosamente il suo intervento in difesa della cristianità e a sostegno del Sommo Pontefice; e sono questi fatti che diedero occasione alla Chiesa di sanzionare in modo preciso questo titolo di Ausiliatrice e di stabilire una festa speciale a Maria così invocata » (1).

Diffusione

Infatti il titolo « Auxilium Christianorum » si diffuse agevolmente specie dopo la vittoria dei Cristiani sui Turchi, avvenuta nelle acque di Lepanto, il 7 ottobre 1571, sotto il pontificato di S. Pio V che aveva riposto ogni fiducia in Maria SS.

Il culto verso Maria Ausiliatrice è già fiorente, nel secolo XVI, nella cittadina di Solagna (Vicenza), ove fu istituita una Congregazione in onore di tale titolo, la quale ottenne un breve apostolico di Urbano VIII, in data 1° maggio 1627, con varie indulgenze.

Dopo la seconda grande vittoria dei Cristiani sui Turchi, a Vienna, nel 1683, la devozione verso l'*Auxilium Christianorum* si rafforzò e sorse in Germania, a Monaco di Baviera, una associazione in suo onore.

Fu poi Pio VII che istituì la festa in onore di Maria Ausiliatrice, in speciale segno di riconoscenza a Maria SS., per la sua liberazione dalla prigionia di Napoleone Bonaparte e per il suo felice ritorno alla Sede di Roma, il 24 maggio 1814.

(1) *Il Culto di Maria Ausiliatrice nel mondo*, S.E.I., 1920, pag. 6.

L'Apostolo dell'Ausiliatrice.

S. Giovanni Bosco, il quale spese tutte le sue forze per l'incremento della Chiesa Cattolica e per sostenere l'autorità del Papa, non poteva non esser devoto verso l'Ausiliatrice potente della Chiesa e del Papa. Furono appunto il suo zelo per il trionfo della Chiesa e il suo filiale amore verso il Papa, che lo spinsero a coltivare la devozione verso l'Ausiliatrice.

« La Madonna — Egli ripeteva a voce e per iscritto — vuole che la onoriamo sotto il titolo di " Maria Ausiliatrice "; i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine Santissima ci aiuti a conservare e diffondere la fede cristiana ».

Per propagare la devozione verso Maria Ausiliatrice, D. Bosco fu instancabile. Basti ricordare la costruzione del tempio in onore di Maria Ausiliatrice, in Torino, del quale abbiamo celebrato l'ottantesimo anniversario della consacrazione, il 9 giugno p.p.; l'istituzione della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice; i sei volumetti, nei quali egli descrisse i trionfi dell'Ausiliatrice e i prodigi da Lei operati in favore dei suoi devoti.

Afferma quindi giustamente D. Alberto Caviglia: « Che poi, dopo il 1860, il titolo di Maria Ausiliatrice si venga facendo in D. Bosco più crescente, e finalmente, col destinarvi la Chiesa della sua Madonna, diventi per antonomasia il nome della Madonna di D. Bosco, associandosi, come tutti sappiamo, alla vita delle opere sue ed alla prodigiosa penetrazione mondiale del suo spirito, è un altro riflesso della *cattolicità romana e papale* del Santo, il quale vide nell'esilio di Pio IX a Gaeta, il ripetersi di quello di Pio VII a Savona e a Fontainebleau; e come da questo si era originato nella Chiesa il culto liturgico dell'Ausiliatrice, così, per i medesimi motivi, di fronte ai pericoli allora incombenti sulla Chiesa e sul Papato, egli si dedicò al culto di Maria, Aiuto della Cristianità, abbracciando in un solo nome tutta la storia delle lotte e delle vittorie della Chiesa: dalle eresie a Lepanto, e da queste ai tempi suoi » (1).

L'Ausiliatrice e i nostri tempi.

Dopo quanto abbiamo accennato, possiamo lecitamente affermare che la devozione verso Maria Ausiliatrice è di massima attualità e necessità, specialmente in questo triste e tragico dopoguerra. Mai come oggi si è tramato ai danni della Chiesa, del Papato e dei singoli cristiani. Le forze del male sono oggi più che mai agguerrite contro la Chiesa e il Papa. Ne sono indice eloquente la vasta propaganda denigratrice dei supremi valori del papato, del clero e della religione cattolica e gli attacchi sferrati in ogni parte per scalzare i fondamenti della vita cristiana e per sommergere nei marosi del neo paganesimo e del materialismo ateo, la nave della Chiesa, governata dal suo infallibile nocchiero, il Romano Pontefice.

Siamo quindi nell'ora dell'Ausiliatrice, in cui si deve rivelare come a Lepanto, come a Vienna, come durante la prigionia di Pio VII, il potente intervento dell'Ausiliatrice, in favore della Chiesa e del Papa.

E Maria di fatto ha già dato un evidente segno del suo aiuto in favore dell'Italia, centro della Chiesa Cattolica e fortunata sede del Papa, nelle elezioni del 18 aprile p.p. Tale giorno, che ha visto il trionfo della civiltà cristiana contro le forze dell'ateismo e del materialismo anticristiano, è stato salutato come *una seconda Lepanto,* ossia un nuovo vittorioso intervento dell'Ausiliatrice.

Un voto ardente.

Perciò da molti è stato espresso l'ardente voto che *venga inserita nel calendario liturgico di tutta la Chiesa cattolica la festa del 24 maggio in onore di Maria Ausiliatrice,* affinchè tutte le diocesi dell'Italia e del mondo possano esprimere la loro riconoscenza verso Maria Ausiliatrice e invocarne la perenne assistenza nei gravi pericoli che ancora sovrastano.

Ci associamo ben volentieri a tale voto e invitiamo tutti gli ex allievi a cooperare per la sua realizzazione, con la preghiera e con gli altri mezzi che verranno loro suggeriti.

Maria SS., glorificata e invocata da tutta la cristianità, per mezzo della festa liturgica in onore del glorioso titolo, che la riconosce di diritto e di fatto, aiuto vittorioso della Chiesa e del Papa, nei momenti dei maggiori pericoli, non mancherà di dare anche ai giorni nostri, un segno della sua potenza e di realizzare le speranze che tutti i suoi figli ripongono in Lei. E così la devozione a Maria Ausiliatrice, che S. Giovanni Bosco propagò e additò come baluardo contro i nemici della cristianità, sarà anche oggi garanzia di sicura vittoria delle forze cattoliche, contro i nuovi e più feroci ostili assalti dei senza-Dio.

D. BERTETTO.

(1) *Opere e scritti di D. Bosco,* vol. IV: *La vita di Domenico Savio,* pag. 315.

PROSSIMI CONVEGNI

5 Settembre — Busto Arsizio.
12 » — Varazze - Ciriè.
19 » — Pavia - Perosa Argentina.
9-10 Ottobre — Convegno Regionale Siculo.

AVVERTENZA

Non si pubblicano articoli non sottoscritti o sottoscritti con pseudonimi.

LA MENSA DI DON BOSCO

Se è vero, come è vero, che tutti gli episodi e gli avvenimenti che si riscontrano nella vita dei Santi hanno una funzione e contengono un insegnamento che si proietta anche nel futuro con una freschezza ed attualità che invita alla riflessione, c'è sempre qualche fatto che anticipa una necessità ed una realtà di oggi.

Centenario di un miracolo.

Proprio cento anni fa accadeva un miracolo, un meraviglioso miracolo, così narrato dagli storici di Don Bosco:

« Si celebrava nell'Oratorio una delle feste « più solenni, forse quella della Natività di « Maria SS. Circa seicentocinquanta giovani « erano stati confessati ed erano pronti a fare « la santa Comunione. Don Bosco incominciò « la Santa Messa credendo che nel Tabernacolo fosse piena di Ostie consacrate la solita « pisside.

« Questa invece era quasi vuota, e Buzzetti « Giuseppe erasi dimenticato di porre sull'altare un'altra pisside con le particole da consacrarsi, e si accorse della sua dimenticanza « dopo l'elevazione.

« Don Bosco, incominciando a distribuire la « Santa Comunione, provò angustia vedendo « così poche Ostie, e così numerosa la folla che « circondava l'altare.

« Desolato di dover rimandare moltissimi « senza il divin Sacramento, alzò gli occhi al « cielo e continuò senz'altro le Comunioni. Ed « ecco, con sua grande meraviglia e del povero « Buzzetti, che inginocchiato e confuso pensava « al dispiacere che avrebbe cagionato a Don « Bosco la sua dimenticanza, egli si vedeva « crescere le Ostie fra le mani, e così potè co« municare tutti i giovani colle particole in« tiere.

« Le poche primitive, anche spezzate, avrebbero appena bastato per un piccolissimo nu« mero di comunicandi.

« Buzzetti, finita la funzione, fuori di sè, « raccontò ai compagni, de' quali alcuni si « erano accorti del fatto, ciò che era accaduto « e in prova mostrava la pisside preparata, in « sagrestia. Molte volte poi nel corso della sua « vita, narrava ai suoi amici questo portento, « pronto ad affermarlo con giuramento, e fra « questi ci siamo trovati anche noi.

« Don Bosco stesso confermò la verità di « questo fatto il 18 *ottobre* 1863. *Intrattenendosi privatamente con parecchi dei suoi chie« rici, fu interrogato intorno a ciò che narrava « Buzzetti. Don Bosco si fece alquanto serio « in volto, e poi dopo un po' di tempo rispose: « Sì, vi erano poche particole nella pisside e « ciò non ostante potei comunicare tutti coloro « che si accostarono alla sacra mensa; e non « furono pochi. Con tale miracolo nostro Si« gnore Gesù Cristo volle dimostrare quanto « gradisse le Comunioni ben fatte e frequenti.*

« Richiesto di quali sentimenti fosse allora « compreso il suo cuore, continuò: Era com« mosso, ma tranquillo. Pensava: è un mira« colo più grande quello della consacrazione « che quello della moltiplicazione. Ma di tut« to sia benedetto il Signore. E cambiò argo« mento » (*M. B.*, Vol. III, p. 441).

Il grande invito.

L'episodio può suscitare stupore, commossa ammirazione; ma contiene qualcosa di più per chi vuole approfondirne il significato. E' l'invito alla Eucaristia, è l'appuntamento al convegno d'amore con Gesù.

Un giorno una grande folla, avida di parole di vita, era stata testimone della moltiplicazione dei pani. Cristo aveva preannunziato un altro banchetto, e più tardi, nella cena di addio, con poco pane e poco vino si era fatto con le sue stesse mani cibo per i suoi amici.

Se ogni essere vivente per rimanere tale necessita di una sua propria alimentazione, non fa certo eccezione l'uomo, il quale per la sua stessa natura richiede una alimentazione di duplice specie, in quanto è composto di spirito e di materia.

Veramente, osservando gli avvenimenti odierni, molte volte si potrebbe dubitare dell'esistenza stessa dell'uomo, ma questo discorso ci porterebbe penosamente lontano, e noi preferiamo, anche a costo di essere tacciati di passatismo, ritenere che l'uomo, così come Dio l'ha creato, non è scomparso.

Alimentazione di duplice specie.

Gesù ha preso il pane ed il vino: il pane che è elemento base di sostentamento, il vino che è anche elemento gustoso della mensa; quasi a significare un parallelismo fra esigenze spirituali e corporali dell'uomo.

Ed ecco che qui bene si innesta l'evidenza della necessità della Comunione frequente. Non è pensabile di dover badare ad una parte dell'uomo trascurando l'altra; e se è giusto preoccuparsi della sanità fisica, è altrettanto giusto non trascurare la sanità spirituale.

Condizione prima per mantenersi in vita è proprio l'alimentazione, ed è appunto il pane che ha in sè tutte le virtù vitali, lo stesso pane che Cristo ha lasciato in parte così come è per il corpo e che in parte ha transustanziato nella Sua Persona per lo spirito. Don Bosco aveva compreso il profondo significato del Sacramento Eucaristico e ne era divenuto l'Apostolo.

La società di allora era spiritualmente anemica perchè si era allontanata dalle fonti della vita, ed i teneri germogli di quella società sbocciavano curvi verso terra, assaporando soltanto l'animalità dell'uomo. Don Bosco allora si era chinato su quei germogli, migliaia e migliaia di giovanetti aveva portato

ai piedi dell'altare, alla mensa eucaristica, la sua mensa.

Concentrate nella piccola Ostia divina erano tutte le vitamine dello spirito, ed i birichini di Don Bosco erano diventati i piccoli amici di Gesù.

Vi era forse un concetto inesatto della santa Comunione. Forse si pensava a Dio come all'Essere Supremo, inavvicinabile, al Giudice tremendo in atto di punire soltanto, perchè la natura umana aveva peccato. Ancora si sentivano i deleteri effetti del Giansenismo.

Ma se Dio è giustizia è anche, direi, prima ancora, amore, misericordia e perdono. E' il Padre che accoglie il figliuol prodigo nella sua casa, lo riveste degli abiti migliori e lo fa assidere alla sua mensa, perchè in lui torni la vita e la gioia. Tutto il Vangelo è pieno di richiami al banchetto di Gesù; ed i richiami sono per i poveri, i diseredati, gli infelici, per chi insomma ha carenza di vitalità, affinchè appunto si arricchisca di vigore la vita stessa.

L'Antesignano.

Don Bosco è così l'Antesignano della Comunione frequente, mentre più tardi Pio X in persona ne confermerà la crociata ed ammetterà i fanciulli, allo sbocciar della ragione, all'amplesso di Gesù. Da allora è una fioritura di anime che rivestono le sembianze di piccoli Serafini!

Oggi sono duemila le Case Salesiane: la minuscola casa Pinardi di Valdocco si è prodigiosamente moltiplicata e diffusa in tutto il mondo, e le poche Ostie di allora si sono nuovamente moltiplicate, poichè migliaia e migliaia sono le anime che quotidianamente si accostano alla sacra mensa negli istituti di Don Bosco.

La fiamma di amore per Gesù Eucaristia accesa dal nostro caro Santo è divampata in un grande incendio, che investe quanti sono passati e passano nelle Case Salesiane; e non c'è ex allievo che non senta il bisogno, l'urgenza, la soavità di unirsi intimamente a Cristo.

Il Sig. Don Ricaldone in occasione del pellegrinaggio del 9 maggio, diceva agli ex allievi convenuti da ogni parte, che la S. Comunione è il nostro conforto, la nostra forza, la nostra gioia. Queste parole non hanno bisogno di commenti, poichè sono il riflesso di una consolante realtà che ciascuno prova e sente nel profondo dell'anima; così come è consolante realtà il fatto che in tutti i convegni, anche quando si fanno ad ora inoltrata, innumeri sono gli ex allievi che bussano al tabernacolo.

Non è certo per bigottismo, che è falsa religiosità e semplice, fredda esteriorità, che ci si accosta al Sacramento divino. Niente vi è di più alto, di più nobile, di più tremendamente sacro, e perciò pieno di responsabilità, all'infuori dell'atto di comunicarsi, poichè si diventa o Giuda o Giovanni, o nemici e odiatori di Dio o amici ed amanti di Dio!

Sacerdotale partecipazione.

« *Mandavit unicuique de proximo suo* ». E' questo il comando del Signore, che vuole dilatare il suo regno servendosi di tutte le creature. Perciò ognuno di noi partecipa del sacerdozio: non è del resto una novità questa, ma la logica conseguenza della vita cristiana.

Secondo l'etimologia *sacerdote* significa latore di ciò che è sacro, e ciò che è sacro, in sintesi, è poi Dio stesso.

Ecco quindi la missione nostra: portare Dio dentro e fuori di noi, ovunque siamo chiamati ad operare, a vivere!

Cristo aveva detto essere Lui la vite e noi i tralci; staccati dalla vite i tralci non fruttificano e muoiono. Ecco quindi ancora l'evidenza della unione intima con Gesù, che per questo si è fatto cibo reale e non simbolico delle anime!

Osserviamo il terribile quadro che ci presenta oggi il mondo.

Alle spogliazioni, alle devastazioni e alle rovine d'ogni genere della guerra, l'umanità sta sommando altre criminali gesta, vittima della sua stessa follia; e mentre si illude di elevarsi alla libertà, gravita verso la schiavitù totale.

Base per una pace duratura.

Rifiutata la spiritualità, essa si ingolfa nelle sabbie mobili della terrestrità, e nel tentativo di salvarsi, si agita convulsamente sprofondando sempre più, vinta dalle forze brute. Nuove conferenze, nuove formule, nuovi piani di pacificazione chiudono i vecchi dissidi, ma ne aprono altri più o meno evidenti, poichè le radici dell'agognata pace ricostruttiva non possono affondare in terreno dove c'è semente di odio, padre di egoismo, di rapacità e di avarizia.

E l'odio c'è perchè l'umanità ha rifiutato il verbo di Dio per ascoltare altri verbi che ignorano Dio o sono contro Dio e perchè ha rifiutato la mensa di amore offerta da Gesù per assidersi ad altre mense. Direi che l'umanità ha abbandonato il sano desco di famiglia per correre alla pensione dozzinale a bruciarsi lo stomaco.

Bisogna tornare ai felici istanti del primo amplesso con Gesù Eucaristico e ripeterli con frequenza. Cibarsi delle carni immacolate di Cristo è cibarsi di Dio, è cibarsi di vita: e vita è amore, ossia distruzione di odio.

E' vano parlare di solidarietà umana quando manca la solidarietà con Cristo, perchè non si può edificare senza l'elemento che cementi pietra con pietra.

Gli ex allievi salesiani sono una forza nel mondo: essi con rinnovato fervore raccolgono l'invito di Don Bosco ed entrano nella Sala del convito di Gesù. Anche questo può essere un piano, il piano di Dio. Chissà!...

Dott. ANGELO CARÙ.

Iniziative di ex-allievi per divulgare la divozione a D. Bosco

A Rapallo si dedica un altare...

Il 7 maggio u. s. venne dedicato un altare a Don Bosco nell'Arcipresbiterale Basilica di Rapallo e benedetto dall'Em. Cardinale Tisserant un quadro di Don Bosco, opera preziosa del valente artista genovese Prof. Traverso.

L'iniziativa, il lavoro per la raccolta dei fondi necessari e l'organizzazione della festa fu opera del Gruppo ex allievi di Rapallo (guidati dal Sig. Appendini) il quale fu largamente appoggiato dal Sindaco Avv. Maggio, che vuole tanto bene a D. Bosco.

La festa fu preceduta da un ciclo di conferenze tenute da Don Cojazzi e da un triduo predicato dal Padre Lantini dei Somaschi.

Portò il suo fattivo contributo per la buona riuscita della giornata la banda e la « Schola Cantorum » dell'Istituto Salesiano di Sampierdarena che eseguì magistralmente la *Pontificalis* del Perosi.

Tutta Rapallo si è commossa e si riversò in Chiesa per onorare Don Bosco, particolarmente coll'accostarsi ai SS. Sacramenti.

...e una piazza a Don Bosco.

Nel pomeriggio Mons. Sanguinetti, che aveva parlato alla folla nella cerimonia del mattino, benediceva la lapide commemorativa. In essa si ricorda come S. Giovanni Bosco il 10 aprile 1884, ospite a Rapallo dei Conti di Riant, vi abbia celebrata la S. Messa.

Il Rev. Prof. D. Querolo, oratore di chiara fama, davanti al popolo esaltava la figura del Santo con una sintesi elevata e appassionata.

Ordinato l'imponente corteo al canto di « Don Bosco ritorna » si avviarono autorità e fedeli, con alla testa la banda, alla piazzetta antistante la villa al *Porticciolo*.

Il Sindaco Avv. Maggio, mentre la Banda suonava l'inno « Don Bosco ritorna », scoprì una lapide che dedica la piazza a« San Giovanni Bosco, Apostolo della Gioventù ».

Su questa piazzetta aveva sostato D. Bosco la sera del mercoledì santo del 1884 quando, per trovare un breve riposo, era venuto a bussare alla villa del « Porticciolo ». L'ambiente è ancora tale e quale: la mano dell'uomo non ha toccato quest'angolo di una bellezza incomparabile. Perciò l'immaginare D. Bosco e il collocarlo nell'ambiente è ancora più facile.

Tutti gli ex allievi e cooperatori di Rapallo hanno lavorato con fede e ardore instancabile per Don Bosco. Congratulazioni e ringraziamenti vivissimi, augurando loro di poter vedere presto realizzato il progetto dei Conti di Riant di trasformare quel bel sito in una casa-scuola per orfani.

A Nizza Monf. si inaugura una statua.

Domenica 13 giugno u. s. la chiesa dell'Oratorio era tutta pavesata a festa e gremitissima di oratoriani giovani e vecchi, colà radunati per l'inaugurazione della statua di S. Giovanni Bosco con la relativa artistica nicchia, eseguita su disegno dell'Ing. Valotti, entrambe regalate dagli ex allievi.

Dopo la S. Messa, celebrata dal Rev.mo Prof. Don Luigi Ricaldone, con Comunione Generale, il Rev.mo Direttore dei Salesiani, Don Giovanni Zolin, ha benedetto la statua essendo madrina la signora Rizzolio Teresa e padrino il Dott. Francesco Frola. Dopo la benedizione, il Prof. Don Luigi Ricaldone con parola illuminata e persuasiva ha intessuto un bellissimo discorso in onore del Santo.

All'uscita dalla Chiesa tutti i presenti ricevettero la colazione che consumarono mentre la banda musicale, diretta dal Direttore dell'Oratorio Don Celi, si esibiva nell'inno: « Don Bosco ritorna » ed in altri scelti pezzi d'orchestra.

A conclusione della festa, alla sera, i giovani dell'A. C. « Domenico Savio », portarono in scena la brillantissima commedia: « Ah!... che giornata!... », veramente gustata ed applaudita dal foltissimo pubblico intervenuto alla rappresentazione.

La più cara festicciuola dell'anno sociale

Lombriasco

Anche quest'anno (oramai diventa una bella tradizione!) una ventina di neo-periti si recarono a Torino, proprio alla culla della Congregazione, per solennizzare la festicciuola del loro passaggio ad ex allievi.

Nelle camerette di Don Bosco ascoltarono la Santa Messa, celebrata dal nuovo Consigliere del Consiglio Superiore della Società Salesiana, Rev.mo Don Fedrigotti, e si accostarono con edificante devozione ai SS. Sacramenti.

Il Superiore, prima di consegnare a ciascuno la tessera e il distintivo, rivolse ai giovani appropriate parole, i quali le ricevettero come la *parola di consegna di Don Bosco stesso*, che non dimenticheranno per tutta la vita.

Alcuni pellegrini che passarono per visitare i luoghi benedetti da Don Bosco, si soffermarono per vedere e sentire: tosto i loro volti si commossero e andandosene esclamarono: « Oh come Don Bosco sa educar bene i suoi giovani! ».

Varazze

Alla presenza di tutti i collegiali, dei Superiori e del Sig. Direttore, circondato dai membri della Presidenza dell'Unione, il 13 giugno si svolse la simpatica cerimonia della consegna della tessera e del distintivo alle nuove reclute.

Il Presidente Avv. Costa colse l'occasione per rivolgere ai giovani un entusiastico discorso, cui seguì la parola paterna del Direttore Prof. Don Treggia.

La banda « Cardinal Cagliero » concorse ad allietare la cerimonia con le sue note festanti, alle quali si unirono le voci argentine dei giovani collegiali.

Caserta

In occasione del ritiro mensile, dopo la Santa Messa officiata dal Direttore dell'Istituto D. Aspreno Gentilucci, il Presidente dell'Unione Dott. Edoardo De Masi, presenti il Direttore, l'Incaricato Don Matteo Carrabba ed altri Sacerdoti della Casa, con breve ed austera cerimonia, ha consegnato agli allievi che quest'anno lasciano definitivamente l'Istituto, la tessera di ex allievo di Don Bosco.

La consegna è stata preceduta da sentite parole d'incitamento a sempre meglio operare del signor Direttore.

Appello agli ex-allievi di Biella

Il Consiglio Direttivo ha fatto proposito di riprendere con energia la vita dell'Unione. Mentre porge un saluto a tutti i Soci ed eleva un ricordo ai Caduti, prega ciascuno di quelli che ricevono *Voci Fraterne* di inviare alla Direzione dell'Istituto Salesiano di Biella gli indirizzi o quelle indicazioni necessarie per rintracciare altri ex allievi.

* * *

Domenica 3 ottobre p. v. la nostra Unione ex Allievi, i Cooperatori, le Dame Patronesse e gli amici dell'Opera Salesiana di Biella si recherà in pellegrinaggio ai Becchi di Castelnuovo Don Bosco per attingere da quei luoghi natali del nostro Grande Santo quella pura fede salesiana e quello spirito di emulazione cristiana per divulgarla nelle proprie famiglie e nella società, a ricordo e a celebrazione del Cinquantesimo dell'Opera Salesiana di Biella. Nel ritorno verrà fatta tappa alla Casa Madre di Torino.

Prenotarsi in tempo utile.

RITROVÒ SE STESSO...

La dolce e materna violenza di Maria Ausiliatrice nel trarre le anime al Signore, specialmente se son anime di ex allievi di Don Bosco, viene confermata da questo episodio, svoltosi poco tempo fa nella nostra Basilica.

Un ex allievo, venuto a Torino col desiderio di visitare la chiesa dell'Ausiliatrice, s'incontrò in città con un suo antico compagno di collegio salesiano. Dopo i primi convenevoli s'accorse che l'amico non era più quel d'una volta e aveva deviato dalla retta via. Ne sentì gran dolore e si propose di fargli un po' di bene. Gli ricordò gli anni di collegio, i buoni Superiori avuti, le belle feste e funzioni religiose, cui tutt'e due avevano preso parte, lo esortò a cambiar vita. L'altro non rispondeva che con ironici sorrisi e frasi di scetticismo e di disprezzo. Allora lo invitò ad accompagnarlo fino all'Oratorio, al che l'amico annuì, ma solo per fargli piacere e stare ancora qualche momento insieme. Giunti a Valdocco, prima ancora di passare nel cortile, il buon ex allievo disse a quella pecorella smarrita:

— Entriamo in chiesa e salutiamo, col Signore, la Madonna e Don Bosco. Hai visto com'è diventato bello il Santuario?

— No, non ho visto. E' da un pezzo che non ci son più entrato.

— Motivo di più per darci un'occhiata. Vieni.

L'altro gli tenne dietro, entrò con indifferenza, fece qualche passo innanzi e si fermò guardando in giro. Non vi era molta gente in quell'ora, ma quei pochi eran tutti in atteggiamento divoto di preghiera. Vicino a un confessionale alcuni penitenti, inginocchiati, aspettavano il loro turno.

Il buon ex allievo s'era andato a prostrare davanti all'altar Maggiore, e pregava per sè e per l'amico, alzando ogni tanto lo sguardo alla bella immagine dell'Ausiliatrice, che sembrava sorridergli.

Il traviato non pregava. Guardava il quadro della Madonna, fatto dipingere da Don Bosco. Gli parve però a un certo momento che la Vergine Santa lo fissasse, e quello sguardo celestiale lo conturbò tutto, all'improvviso. Sentendosi commuovere, decise di voltarsi e uscire di chiesa, ma le gambe non gli permisero di fare un passo. Sembrava diventato di marmo.

L'amico che l'aveva condotto era intanto passato a pregare all'altare dov'è l'urna con le sacre spoglie di San Giovanni Bosco.

In quel momento l'anima del traviato fu sconvolta: tutta la vita trascorsa nel collegio religioso, tutte le sante dolcezze provate là nei suoi anni giovanili, tutte le esortazioni al bene là avute, riaffiorarono alla sua anima e prese a tremare di commozione. Al non lontano confessionale un posto era rimasto vuoto, ed egli si sentì spinto come da una mano invisibile ad andare là, a inginocchiarsi, a versare tutti i suoi dolori e le sue miserie nell'inviolabile mistero del sacramento di misericordia divina. E andò; e si confessò; e si alzò di là con le lacrime agli occhi, lacrime di gioia inenarrabile. Aveva ritrovato se stesso; aveva ritrovato il suo Dio.

— Grazie! — disse all'amico. — Adesso mi sento proprio un altro.

Il buon ex allievo guardò la Madonna; guardò Don Bosco. Sì, certamente: sorridevano lieti a lui e a quella pecorella ritornata all'ovile.

Ecco quanto bene può fare un ex allievo! Ecco come l'Ausiliatrice e Don Bosco non abbandonano mai gli amati figli!

D. GARRO.

SENTIMENTI DI UN PADRE

Riceviamo e pubblichiamo senza commenti:

Rev.mo Signore,

E' infatti un bel po' di tempo che non ci si scrive, ma non per questo è mutato il sentimento che ci unisce. Proprio in questi giorni, leggendo Voci Fraterne *il mio pensiero era corso a Lei.*

Voglia ringraziare per me l'indimenticato Don S..., assicurandolo che mi può ritenere uguale a quello che ero nel periodo ormai lontano di permanenza a Valdocco, poichè Don Bosco è un dolce tiranno che non lascia più.

Ai miei figlioli cercherò di insegnare il bene che fu dato a me negli Istituti Salesiani, felicissimo se Iddio vorrà più da vicino volerli al Suo servizio, o quanto meno che seguano l'indirizzo che Don Bosco ha dato, perchè i giovani vivano una vita degna nel campo che la Provvidenza ha a ciascuno assegnato.

Voglia ricordarmi e con me ricordare la mia famiglia a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco.

Molto cordialmente

Pavia, 23-7-1948. Dott. A. C.

Festa di Famiglia

Torino "S. Luigi"

Gli ex allievi dell'Oratorio S. Luigi che già nel marzo scorso si erano preparati alla festa del loro Santo Protettore con una serie di conferenze religiose tenute da valenti oratori ed allietate ogni sera da una nuova produzione teatrale di omaggio offerta dagli ex allievi stessi, vollero raccogliersi la domenica 6 giugno u. s. per il loro convegno annuale. La giornata fu abbinata con la festa solenne dell'Ausiliatrice.

Gli ex allievi intervennero in bel numero per la S. Messa delle ore 9 e poi al convegno dove si trattarono importanti argomenti sulla vita della Sezione. L'adunanza, seguita con interesse da tutti, fu una pratica discussione di importanti proposte del Direttore Don Carlo Casalis, del Presidente Sig. Luogi Carbone, del Rev.mo Don Rinaldo Ruffini, dell'ex allievo Rev. D. Martinengo e di altri soci.

Il pranzo sociale diede una nota di maggiore fraternità a tutta la indimenticabile giornata, unendo Soci e Superiori in un'atmosfera di salesiana allegria condita da brindisi e note allegre. A sera gli ex allievi si strinsero compatti e numerosi attorno all'Ausiliatrice, portata in trionfo in una raccolta e suggestiva processione terminata all'aperto con un caldo fervorino del Rev. Don Carnevale, con la santa Benedizione Eucaristica e con le note armoniose della bandina dell'Oratorio Agnelli.

Filiali ritorni - Fraterni ritrovi

NAPOLI « Vomero » — 23 maggio 1948

Malgrado la mattinata piovosa ed, in certi momenti temporalesca addirittura, gli ex allievi di Don Bosco sono accorsi lo stesso numerosissimi ed entusiasti al convegno annuale tenutosi domenica 23 maggio nell'istituto del S. Cuore al Vomero.

Alle 9,30 precise tutti gli ex allievi si sono trovati riuniti alla Cappella dell'istituto per ascoltare la S. Messa celebrata dal Rev. Sig. Ispettore Don Antonio Toigo, che dopo la lettura del S. Vangelo ha tenuto un caldo ed appassionato discorso agli intervenuti, raccomandando loro in particolar modo di mantenere vivi nel proprio cuore lo spirito e l'insegnamento di Don Bosco, di accrescerli e di comunicarli ai parenti ed agli amici, e ciò mediante la devozione alla SS. Eucaristia ed a Maria Ausiliatrice, di cui ogni ex allievo deve essere apostolo fervente. Molti si sono accostati alla Sacra Mensa.

Terminata la S. Messa gli intervenuti si sono riuniti nella sala-teatro dando inizio ai lavori del convegno. Ha preso la parola il Rev.mo Sig. Direttore Don Nicola Ragghianti, il quale, dopo aver ringraziato il signor Ispettore di aver voluto, declinando numerosi ed insistenti altri inviti, onorare ed allietare con la sua presenza il convegno degli ex allievi del Vomero, ha porto a questi ultimi il suo cordiale e paterno benvenuto, dichiarandosi lieto e commosso di vederli tutti riuniti nella casa del Padre comune, affratellati, giovani ed anziani, in un unico e generoso palpito di amore e riconoscenza per D. Bosco ed i suoi figli.

Il Sig. Ispettore ha proceduto quindi alla benedizione ed alla distribuzione delle tessere e dei distintivi dell'Unione ai nuovi ex allievi di V ginnasiale che, sotto la protezione di Don Bosco, si apprestano, lasciando l'Istituto, ad incamminarsi fidenti per gli aspri sentieri della vita.

Terminata la cerimonia della distribuzione delle tessere, fra gli applausi dei presenti, ha preso la parola il Prof. Dott. Vincenzo Maria Palmieri, dell'Università di Napoli, membro del consiglio direttivo dell'Unione, sul tema: « La questione sociale nello spirito di D. Bosco ».

La brillante conferenza merita essere stampata integralmente a vantaggio di tutti gli ex allievi. Non certamente nel contesto di questa relazione, poichè rischierebbe di passare inosservata.

Applausi vivissimi hanno salutato la fine del magnifico discorso del Prof. Palmieri.

Ha quindi brevemente trattenuto l'uditorio l'Avvocato Angelo Alfani sul modo come valorizzare la tessera.

Una pratica proposta

L'Avv. Alfani, premesso che tutti i membri dell'Unione hanno il dovere, a norma dell'art. 2 dello Statuto, di scambiarsi reciproca assistenza ed aiuto sia morale che materiale, ha proposto la formazione presso l'Unione del Vomero di uno schedario da tenersi sempre aggiornato, in cui gli ex allievi vengono divisi per categorie professionali in modo da facilitare lo scambio reciproco di assistenza (che può comprendere il consiglio, la raccomandazione e perfino sconti e facilitazioni) a cui ciascuno sarà tenuto, secondo impegni presi in precedenza, dietro semplice presentazione della tessera.

L'Avv. Alfani ha inoltre fatto voti affinchè tale iniziativa possa mano mano estendersi, fino a comprendere gli ex allievi ed i cooperatori di tutti gli Istituti Salesiani d'Italia.

La proposta è stata accolta dallo schietto entusiasmo dei presenti.

Ha quindi preso la parola il Rev.mo Sig. Ispettore Don Antonio Toigo, il quale si è dichiarato commosso delle manifestazioni di devozione e di affetto filiali tributate a D. Bosco dagli ex allievi intervenuti. Ha ricordato quanto affetto e quali paterne sollecitudini avesse per loro Don Bosco. « Praeit ac tuetur », è il motto inciso sui vostri distintivi, miei cari giovani, ha detto il Sig. Ispettore, e veramente dovunque e sempre Don Bosco vi precede e vi protgge.

Il Sig. Ispettore quindi, raccomandando agli intervenuti la pratica del SS. Rosario quotidiano, tanto cara a Don Bosco e garanzia di benedizioni e tesori spirituali inestimabili, ha voluto far dono a ciascun ex allievo di una bella corona e di una copia del Rosario meditato.

Un lungo, prolungato e caldo applauso ha accolto la fine del discorso del Sig. Ispettore.

Col gruppo fotografico e con la tradizionale agape fraterna, durante la quale porse il suo paterno saluto con mai spento giovanile entusiasmo il venerando Arcivescovo Salesiano S. E. Mons. Felice Guerra, ha avuto termine il convegno che ha lasciato in tutti un desiderio più vivo di essere davvero sempre e dovunque degni del nostro grande Padre e Maestro D. Bosco.

MOGLIANO VENETO — 23 maggio 1948

Domenica 23 maggio ebbe luogo l'annuale convegno generale riuscito veramente imponente per il numero di partecipanti, i quali furono 245.

Quest'anno non c'era nulla di particolare; malgrado ciò è riuscito commovente oltre che per il numero, per la qualità degli intervenuti; numerosi infatti gli anziani ed i giovanissimi.

Sin dalle prime ore venne deposto un mazzo di fiori dinanzi alla lapide che ricorda i Caduti ed altro omaggio floreale venne portato sulla tomba dei Salesiani nel Cimitero comunale.

La S. Messa la celebrò il Sig. Direttore, Prof. Don Pilotto, in suffragio degli ex allievi defunti, il quale rivolse prima del commento evangelico, il benvenuto agli ex allievi che occupavano letteralmente l'artistica chiesa.

Alle 11,30 ebbe luogo l'Assemblea dell'Unione. La Presidenza venne affidata, per acclamazione, all'On. Prof. Ponti, giunto in quel momento da Venezia. Oltre al Sig. Ispettore, Don Tittarelli, era presente anche l'ex Direttore Don Paolo Gerli, ora Ispettore per la Lombardia. Questi rivolse il proprio saluto ai presenti. Rispose il Presidente dell'assemblea On. Ponti, a nome degli ex allievi.

Ebbe poi la parola il Presidente dell'Unione, Dr. Piovan, che svolse gli argomenti all'ordine del giorno in modo molto sollecito. Fra i principali, oltre alla relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1947-48, trattò l'argomento « annuario » e « pellegrinaggio » a Torino. L'assemblea approvò per acclamazione quanto riguardava il pellegrinaggio fissato senz'altro dal 29 agosto al 2 settembre del corrente anno.

Dopo breve discussione, alle 12,30 l'assemblea si risolse con la parola affettuosa del Sig. Ispettore.

L'ampio refettorio venne letteralmente riempito, alle 13, dalla rumorosa schiera degli ex allievi che fecero molto onore all'agape offerta, con la consueta larghezza, dai Superiori. Verso la fine, parecchi furono i discorsi e gli indirizzi di omaggio e devozione a Don Bosco ed ai Superiori.

Applaudita fu l'improvvisazione dell'ex allievo Don Fusaro di Venezia. Vivissimi applausi furono indirizzati al Papa dopo lettura del testo del telegramma di omaggio al S. Padre.

Altri telegrammi furono inviati a S. E. il Vescovo di Treviso e al Rev.mo Rettor Maggiore.

Dopo il gruppo fotografico, gli ex allievi affluirono nuovamente in Chiesa per la S. Benedizione, durante la quale venne fatta la solenne loro consacrazione a Maria SS. Ausiliatrice.

Benedizione del S. Padre

Il S. Padre ha così risposto al telegramma di omaggio:

« *Santo Padre grato ex allievi Don Bosco riuniti opportuno Convegno per devoto omaggio benedice*

di cuore loro persone propositi ed intenzioni invocando abbondanza celesti doni. - MONTINI, Sostituto ».

Convegno Sacerdoti

Il 24 maggio, lunedì, ebbe luogo il Convegno Sacerdoti. Presenti una quindicina. Intervennero: il Sig. Ispettore Don Tittarelli, il Sig. Don Paolo Gerli ed il Presidente dell'Unione Dr. Piovan.

Durante la riunione vennero trattati argomenti vari. Circa l'opportunità di questo Convegno particolare, venne approvata l'idea di convocarlo solo a periodi più lunghi, in particolari occasioni, venendo ad assumere uno speciale significato.

BOLOGNA — 23 maggio 1948

La giornata si è iniziata con la S. Messa, celebrata in suffragio degli ex allievi defunti dal Signor D. Ernesto Carletti, che ha rivolto parole di circostanza ai presenti. Durante la S. Messa molti si sono accostati alla Mensa Eucaristica e tutti accompagnarono col cuore la Consacrazione all'Ausiliatrice.

Subito dopo, davanti alle lapidi dei caduti si ebbe un devoto omaggio per tutti i compagni defunti.

Preceduta da un vermout d'onore gentilmente offerto dai fratelli Barnieri, si iniziò la seduta del Convegno.

Il Presidente dell'Unione e Presidente Regionale Comm. Cecconi rivolse un fervido saluto ai Superiori e agli intervenuti e comunicò, con visibile soddisfazione, ai presenti, che anche l'Unione di Bologna ha potuto essere rappresentata al grande pellegrinaggio di Torino (9 maggio), indetto dalla Federazione, recandovisi egli stesso con il Segretario e un ex allievo. Fu deposto, a nome di tutti gli ex allievi Bolognesi, un omaggio floreale sull'Altare di Don Bosco, a ricordo del 60° del suo « dies natalis ».

Il Sig. Presidente si fece portavoce dei ricordi che il Sig. Don Ricaldone aveva lasciati a nome di Don Bosco alla massa imponente degli ex allievi che stipavano l'ampio tempio dell'Ausiliatice: *Vivere uniti a Gesù nell'Eucaristia, amare la Madonna, essere fedeli al Papa.*

Ricordò poi che proprio in quel giorno (23 maggio) ricorrerebbe — se fosse in vita — il compleanno dell'indimenticabile primo direttore del Collegio, Don Viglietti, e chiude il suo dire con il portare l'attenzione dei presenti sulla data del cinquantesimo della fondazione dell'Istituto Salesiano di Bologna, proponendo di festeggiarla in forma solenne e degna delle glorie di Bologna. Per primo dà inizio alla sottoscrizione pro-festeggiamenti con una cospicua offerta a cui fa subito seguito il sempre entusiasta Cav. Marcheselli, il quale coglie l'occasione per rievocare episodi della vita di Collegio ed invitare i presenti a mantenersi sempre fedeli agli insegnamenti di Don Bosco.

A questo punto sorgono discussioni e proposte che si concretano nei seguenti punti:

1) *Necessità di istituire in ogni Comune un Capo-gruppo che serva di collegamento fra gli ex allievi ed Unione;*

2) *Rintracciare gli sperduti e fare opera di propaganda e persuasione per ricondurli all'Unione;*

3) *Cooperare tutti per la migliore riuscita dei festeggiamenti, pei quali sorgerà un apposito Comitato di volonterosi;*

4) *Dare all'Unione una sede fissa in un locale dell'Istituto, ove possano far capo gli ex allievi in giorni ed ore da stabilire;*

5) *Adoperarsi in tutti i modi per aiutare ed assistere gli ex allievi bisognosi e disoccupati.*

Al termine dell'adunanza il Presidente offre a tutti un ricordino con l'immagine di Don Bosco, ricordino che fu benedetto e posto a contatto con l'Urna del Santo.

Quindi banchetto sociale, sana allegria e discorsi d'occasione.

Nel pomeriggio gli ex allievi e famiglie hanno assistito ad una rappresentazione del dramma sacro « La Passione », condotto artisticamente dai nostri bravi filodrammatici.

La giornata si è chiusa con un caldo invito a tutti di ritrovarsi nel prossimo anno al Convegno per degnamente solennizzare il cinquantenario dell'Istituto.

GORIZIA — 23 maggio 1948

Secondo il programma, alle ore 10 ha inizio la S. Messa celebrata dal Sig. D. Aurelio Guadagnini in suffragio degli ex allievi defunti e per ricordare gli ex allievi dispersi o ancora prigionieri. Al S. Vangelo D. Guadagnini, portandoci il saluto del Rev.mo Rettor Maggiore D. Pietro Ricaldone, invita gli ex allievi ad essere sempre attaccati, secondo l'insegnamento di D. Bosco, alla SS. Eucaristia, alla Madonna, al Papa.

Sono questi i tre tesori, i tre amori di chi è stato alla scuola del nostro Santo.

Alle ore 11 riunione nel teatro. Il Rev. Don Forestan, Direttore del Collegio, porge il saluto agli intervenuti, a quanti sono ritornati alla casa della loro età giovanile, ricca di ricordi e di nostalgie. E un ricordo deferente va per gli ex allievi defunti, i deportati, quelli, che per l'iniquo confine oggi non hanno potuto essere presenti. Un pensiero particolare ai defunti D. Mander, D. De Nicolò e D. Centa, che furono superiori amati del Convitto S. Luigi.



(Convegno dell'Unione di Gorizia)

Il Sig. Direttore passa poi a leggere le adesioni: prima fra tutte quella del fondatore D. Giovanni Scaparone (tutti i presenti mandano una calorosa ovazione all'indirizzo del venerando Superiore); poi quella del Sig. Ispettore Dott. D. Enrico Tittarelli, del Sen. Avv. Bortolo Galletto, dell'On. Bettiol, e di molti Superiori (D. Antonioli, D. Manzoni e D. Fabris).

Si passa poi, a norma dello statuto, alle elezioni. Vengono eletti: Presidente: Avv. Angelo Culot; Vice-Presidente: Cav. Donato Depicolzuane; Segretario: M.º Fornasir Giuseppe; Cassiere: Giovanni Cumar; Consiglieri: Avv. Fornasin Pio e Dottor Luigi Fogar.

Per ricordare degnamente il cinquantenario della fondazione del Collegio di Gorizia (1895-1945), il Sig. Direttore propone che un busto marmoreo di D. Bosco venga messo all'entrata del Collegio. Gli ex allievi si impegnano di contribuire alla spesa.

La parola viene data a Mons. Valdemarin per commemorare il 50º della fondazione dell'Opera salesiana di Gorizia. L'oratore è seguito con commozione dai più anziani, che attraverso la sua parola rivivono quei primissimi tempi in Piazzutta, nella piccola casetta messa a disposizione dei figli di D. Bosco (la tettoia Pinardi di D. Scaparone!), mentre i più giovani seguono con ammirazione l'opera, che di anno in anno cresce, quasi per incanto fino ad avere la presente proporzione: gli allievi da 30 sono diventati quasi trecento, dieci volte tanto, e con gli allievi l'opera.

Il Cav. Ottavio Battaglia porta il saluto degli ex allievi di Udine e parla del pellegrinaggio fatto a Maria Ausiliatrice il 9 maggio u. s. e di quello, che si intende fare nel prossimo 30-31 agosto e 1-2-3 settembre.

Il Presidente dell'Unione di Trieste porta il saluto di quegli ex allievi. In fine il Presidente, Avvocato Culot, prende la parola, perchè ha un voto da sciogliere. Quando era stato arrestato dai Titini aveva fatto voto a D. Bosco che, se — terminato un triduo in suo onore — egli fosse rimesso in libertà, alla prima riunione di ex allievi egli avrebbe raccontato la grazia ottenuta per intercessione del Santo. E D. Bosco ascoltò la sua preghiera e gli fece la grazia.

Prima di togliere la seduta, quanti ex allievi non erano al corrente con la tessera, sono invitati a farlo subito.

Ore 13: pranzo sociale nel magnifico salone dell'Istituto in unione cogli allievi studenti. Il pranzo viene allietato da canti e declamazioni, che gli allievi donano agli ex allievi. In contraccambio alcuni di questi ultimi portano la parola fraterna ed autorevole di chi li ha preceduti.

Ore 15: gruppo fotografico, cui tiene dietro la consacrazione di tutti i presenti a Maria Ausiliatrice nell'ampio cortile davanti alla statua; la preghiera di consacrazione è letta dal Sig. Direttore. Segue la benedizione eucaristica e con la benedizione di Dio, di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco gli ex allievi cominciano ad accomiatarsi dai Superiori.

RAVENNA — 23 maggio 1948

Il giorno 23 maggio gli ex allievi dell'Istituto e dell'Oratorio si sono riuniti nel loro convegno annuale. Presenti 150 circa.

Alle ore 9,30, S. Messa con Comunione Generale, celebrata dal Direttore dell'Istituto Sig. Don Dionigi Brambilla, che al Vangelo ha detto commoventi parole di circostanza, raccomandando a tutti una sentita devozione a Maria SS. sotto il titolo di Ausiliatrice.

Alle 10,30 gruppo fotografico, quindi in teatro per il Convegno, che si inizia con l'elezione per acclamazione a Presidente dell'assemblea del Dott. Fedele Ancarani.

Le parole di apertura ce le rivolge il nostro sempre carissimo Don Sala, Direttore dell'Oratorio. « Tenetevi uniti — egli dice — tra voi e coi vostri Superiori. A questo soprattutto deve tendere questo nostro convegno ».

Oratore ufficiale è il simpaticissimo e popolarissimo On. Dott. Benigno Zaccagnini, Presidente dell'Unione dell'Istituto, che ci svolge da par suo il tema: « Sublimità e note caratteristiche del sistema educativo di Don Bosco ». Felicissima la breve diversione sul pensiero sociale di S. G. Bosco.

Segue quindi la relazione del Segretario dell'Unione dell'Istituto, Sig. Gelosi Vittorio. Egli legge le principali delle molte adesioni pervenute, tra le quali quelle degli antichi Superiori della Casa.

Il Dott. Bruno Benelli fa la relazione dell'Unione dell'Oratorio, di cui è Presidente. Raccomanda vivamente a tutti gli ex oratoriani di non mancare, ma di moltiplicarsi, per il convegno tradizionale dell'8 dicembre. Alla sera la filodrammatica degli ex oratoriani si impegna di preparare una bella recita.

La discussione è abbastanza vivace. Tra le molte proposte segnaliamo: il Sig. Rotondi chiede che si riprenda la celebrazione della S. Messa in suffragio degli ex allievi deceduti; il Dott. Ancarani raccomanda alla Presidenza che riuscirà eletta di formarsi un solido programma di lavoro, che tenda all'unione di tutti gli ex allievi; il Sig. Zanzani suggerisce agli ex allievi che ne abbiano attitudine, di partecipare alle gloriose squadre sportive dell'Oratorio.

Il Sig. Pazzi, ex allievo del nostro Istituto e Segretario dell'Unione di Ferrara, ci porta il saluto dell'Unione sorella.

Seguono quindi le elezioni delle due Presidenze, che risultano: per l'Istituto: Zaccagnini On. Dottor Benigno, Schiari Sig. Antonio, Dusman Sig. Lino, Bellini Sig. Enzo, Ranuzzi Sig. Sperindio, Gelosi Sig. Vittorio, Ducci Sig. Guido.

Per l'Oratorio: Benelli Dott. Bruno, Gulminelli Sig. Venerando, Turchi Rag. Oreste, Serra Sig. Remo, Bustacchini Sig. Luciano, Brusi Sig. Antonio, Paganelli Sig. Sante.

Durante il pranzo, svoltosi in un'atmosfera tutta salesiana, hanno parlato il Sig. Malmaso, Maestro tipografo, che ha fatto una breve cronaca della Casa di Ravenna; un rappresentante degli allievi interni, e infine il Sig. Ancarani, che, dopo aver ringraziato i Superiori, propone l'invio di un telegramma al Rev.mo Sig. Don Ricaldone; la proposta vien subito accettata e attuata.

Con un paterno « arrivederci a presto » il Signor Direttore ha chiuso questo nostro convegno che ci ha fatti tornare, anche se solo per una giornata, i piccoli monelli di Don Bosco.

FRASCATI « Villa Sora » — 23 maggio 1948

Dopo aver ascoltato devotamente la S. Messa celebrata dal Sig. Preside Don Mariano Chiari, durante la quale il Sig. Direttore spiegò e lesse la preghiera di Consacrazione degli ex allievi a Maria Ausiliatrice, i convenuti, numerosi nonostante il tempo pessimo, si riunirono nell'*Aula Magna* per l'adunanza plenaria.

Il Sig. Direttore, Don De Agostini, rivolse cordiali parole di benvenuto a tutti gli ex allievi e agli alunni della 3ª liceale che stavano per entrare nell'Unione. Egli affermò che i Superiori accolgono gli ex allievi con lo stesso amore e lo stesso affetto paterno di Don Bosco. Assicurò infine che al più presto verrà ripresa la pubblicazione dell'« Eco di Villa Sora », che verrà inviato a tutti gli ex allievi e che, insieme a « Voci Fraterne » contribuirà a tenere gli ex allievi stretti e collegati al Collegio e a cimentare l'amicizia fra i soci tutti.

Prese poi la parola il Sig. Presidente Cav. Francesco Gabrielli, il quale porse il saluto di ricambio ai Superiori e il benvenuto a tutti i presenti, passando poi a commentare la seguente espressione che Don Bosco un giorno rivolse agli ex allievi: « Io godo perchè voi vivete sempre bene da buoni ed onesti cittadini ».

Invitò gli ex allievi a esaminarsi se Don Bosco, presentandosi in forma visibile, potrebbe ripetere ai presenti quella stessa confortevole affermazione. Conclude affermando la necessità che ciascun ex allievo si proponga di diffondere lo spirito di Don Bosco nella famiglia e nella società, particolarmente fra la classe operaia tanto bisognosa di essere illuminata.

Si passò quindi, su proposta del Presidente, alla discussione del tema: « Gli ex allievi apostoli del pensiero di Don Bosco per la realizzazione della giustizia sociale cristiana ». Interferirono su questo argomento l'Avv. Caluori, il Dr. Roteli e il Profes-

sor Nannarone, concordando tutti sulla necessità dell'apostolato individuale e franco in tutti i campi, e in tutti i luoghi in questi tempi di smarrimento.

Come Don Bosco potè dichiarare al Ministro Ricasoli di essere prete all'altare, prete in confessionale, prete in mezzo ai suoi giovani, prete in Torino, prete a Firenze, prete nella casa del povero, prete nel palazzo del re e dei ministri, così possa affermare ogni ex allievo di essere ex allievo ovunque e con tutte le sue convinzioni comunicative.

Ma come attività d'associazione dell'Unione essa dovrà sempre attenersi alle norme statutarie di mantenersi indipendente da qualsiasi associazione sia pur cattolica e non mai occuparsi di questioni politiche.

Il Dott. Vincenzo Cipriani si rivolge agli alunni della 3ª liceale per esortarli a fa tesoro dello studio della religione, che servirà loro più di tutte le altre scienze nella vita pratica, per far del bene in quella missione, cui saranno chiamati dalla Provvidenza.

Successivamente il Dott. Capuzzo porta agli ex allievi il saluto del Presidente Internazionale e del Presidente Regionale ed afferma, raccogliendo in sintesi quanto ha detto il precedente oratore, che l'apostolato dell'ex allievo deve trovare un triplice sbocco nell'attività religiosa, nell'attività sociale, nell'attività caritativa, ispirandosi sempre allo spirito di Don Bosco.

Passando poi al campo organizzativo, egli propone che venga data una valorizzazione pratica alla tessera di ex allievo e a tale uopo segnala l'opportunità che venga compilato un elenco di tutti gli ex allievi disposti a dare delle facilitazioni, nel campo della loro professionale attività, dietro esibizione della tessera. Suggerisce infine che l'Unione di Frascati faccia anch'essa un regalo al Venerato Rettor Maggiore nel giorno del suo onomastico, come segno della devozione di tutti gli ex allievi dell'Unione stessa.

Parla infine il Segretario Regionale della Federazione ex allievi, Cav. Buttaroni, che invita tutti gli ex allievi a svolgere opera intensa di carità e di apostolato in ogni campo, secondo il tradizionale spirito salesiano.

Constatato quindi che nel campo organizzativo l'attività dell'Unione, per le sue particolari caratteristiche, è molto limitata, prospetta la necessità di incaricare un segretario che organizzi gli ex allievi residenti in Frascati in nucleo attivo. A questo punto l'adunanza si chiude con la preghiera.

Fra la più intensa e fraterna allegria seguì l'agape fraterna, dopo la quale parecchi ancora vollero esprimere i loro sentimenti di gratitudine e di attaccamento all'opera di Don Bosco.

La giornata lasciò in tutti i convenuti il più lieto e caro ricordo.

PARMA — 30 maggio 1948

Il Collegio « S. Benedetto » accoglieva il giorno 30 maggio un imponente Convegno: circa 200 furono gli ex allievi che lietissimi si incontrarono con D. Rastello, D. Grisenti, D. Banfi, D. Boldetti e altri Superiori intervenuti, prima di affollare la Cappella interna, per ascoltare la S. Messa celebrata dal Rev. Sig. D. Francesco Rastello. Al Vangelo il celebrante spiegò il significato della « Consacrazione dell'ex allievo a Maria Ausiliatrice », la cui formula fu poi recitata al termine della funzione.

Nel teatrino il Convegno fu aperto dal Presidente Dott. Pietro Coruzzi e dal Direttore del Collegio. Si consegnarono subito le « tessere » agli alunni dell'ultimo anno, e, ascoltato il ringraziamento e le promesse entusiastiche di uno di loro, Gotti Enore, si lasciò la parola al carissimo D. Rastello.

Egli, in modo piano e persuasivo, parlò tra i più vivi consensi dell'assemblea, facendo adattissimi e pratici accenni sul tema: « Escogitare argomenti per conservare e diffondere lo spirito di D. Bosco nella famiglia e nella società ». Enunciati in rapida sintesi i principi educativi di D. Bosco, e dimostrata la necessità che tali principi siano posseduti come intima convinzione, accennò alla loro applicazione pratica, possibile e doverosa per gli ex allievi, nei posti di responsabilità: famiglia, azienda, ufficio, ecc. Mise in rilievo quanto sia importante nella vita sociale la divozione al Papa: D. Bosco vedeva in Lui il Vicario di Gesù Cristo: di qui la sua profonda venerazione e devozione, la sua filiale obbe-



(Convegno dell Unione di Parma)

dienza, la difesa vigilante e continua della sua autorità. Terminò esortando gli ex allievi a tenere nella propria abitazione il ritratto del Papa.

Il Dott. Boarini espose il bilancio finanziario... deficitario; con unanime spontaneo gesto il « deficit » fu subito colmato.

Lette alcune delle numerosissime adesioni, si aperse la discussione che segnò varie proposte per la vitalità dell'Unione. In questo momento entrò acclamatissimo l'On. Michele Valenti, che tenne per più di un ventennio la presidenza di questa Unione.

Dopo la carissima adunanza, si posò per il gruppo fotografico e quindi si passò all'agape fraterna.

Questa, largamente imbandita, rallegrò i cari ex allievi, i quali accolsero con applausi deferenti le declamazioni, i canti, i discorsi. L'On. Valenti, con la nota sua alata parola, si rivolse in modo particolare ai giovani rilevando come l'amore all'Italia inculcato dall'educazione salesiana sia in ogni vicenda della vita appoggio sicuro per l'orientamento di una condotta civile e cristiana che onora la Chiesa e la Patria.

Quindi l'Avv. Jacopo Bocchialini (ultimo e valoroso superstite del « Cenacolo Solariano ») rievoca le figure di D. Baratta, di Stanislao Solari, di Monsignor Munerati. Con parola nobile e viva per il profondo sentimento da cui sgorga limpida e sicura, egli presenta alle nuove generazioni degli ex allievi di « S. Benedetto », la fiaccola ardente ricevuta nella giovinezza e costantemente alimentata negli anni: con trepido ardore la consegna agli ultimi venuti, nella esperienza suprema e definitiva della vita. « Amate — egli afferma con la sincerità che solo un'intima convinzione può dare. — Amate tutti e sempre: amate anche i vostri nemici. Solo nell'amore che il Cristo ha donato è il valore della vita ».

Parla pure l'Avv. Pietro Barbieri, per dirsi unito negli ideali di fraterna solidarietà cristiana con tutti i convenuti, anche se personalmente militante in un settore che non ha trionfato.

Chiude infine, interpretando e sottolineando molto abilmente alcuni spunti dei vari oratori, l'impareggiabile e dinamico Presidente Dott. Coruzzi.

Gli ex allievi man mano sfollarono, portando con sè, come viatico salutare per la vita, le impressioni commosse di una giornata serena intessuta dei più cari ricordi di fede, di amicizia e di lavoro dei tempi passati.

CUNEO « Convitto » — 23 maggio 1948

Allietato dalla sempre festeggiatissima presenza del primo Direttore Don Pietro Lajolo, da quattordici anni Prevosto della grande parrocchia di Sant'Agostino in Milano, il Convegno di questo maggio 1948 condensò il suo Ordine del giorno sulla commemorazione degli ex allievi caduti durante l'ultima guerra, e particolarmente sulla eroica figura del Capitano di Artiglieria *Bruno Camandone*, Medaglia d'Oro della spedizione sul fronte russo.

Il discorso di circostanza fu detto con efficacia vigorosa e penetrantissima dal caro Prof. D. Andrea Bava, del Liceo Pareggiato « Valsalice », già Consigliere scolastico del Convitto negli anni 1933-34-35, alla presenza pure del Sig. Michele Camandone, padre della Medaglia d'Oro, intervenuto al Convegno, com'egli stesso dichiarò con voce tremante di emozione, tra la commozione più viva di tutti i presenti, per prendere il posto del figlio nella sezione ex allievi, in mezzo a' suoi compagni di Collegio.

Respinte le dimissioni dell'Avv. Dino Andreis — assente per imprescindibili impegni precedenti — e rieletto per acclamazione il Consiglio di Presidenza, con l'aggiunta di due membri, si convenne con fervida unanimità di raccogliersi di bel nuovo in novembre per l'inaugurazione di una lapide commemorativa di tutti gli ex allievi caduti, da apporsi sulla porta di accesso alla sala delle visite del Convitto.

Notato con generale simpatia e fraterno compiacimento il bel gruppo dei giovani ex allievi usciti nell'ultimo sessennio dal Convitto, a nome del quale, applauditissimo parlò sulla fine dell'agape fraterna il Rag. Franco Castoldi. Chiuse il Convegno la parola affettuosa dell'attuale Direttore che ringraziò tutti i convenuti dell'apporto consolante della loro presenza, invitandoli a recare alle famiglie, come frutto del Convegno, un desiderio sincero di cooperare alla rinascita cristiana dell'Italia ancor tanto divisa e spossata, cominciando dall'adeguare sempre meglio noi stessi agli insegnamenti deposti dai Figli di Don Bosco nel cuore di ciascuno.

BELLUNO — 27 maggio 1948

Accolti dal Direttore Don Nello Ferrarese e dai Superiori, gli ex allievi si sono trovati uniti fra le vecchie mura del Collegio in solidarietà fraterna per rievocare il tempo della loro formazione.

Dopo la S. Messa, celebrata dal veterano Don Enrico Terraneo, che disse commosse parole al Vangelo, si raccolsero in una sala apposita per udire la relazione della Presidenza e per la rielezione. Il Presidente dell'Unione, Dott. A. Soccal, ringraziato a nome di tutti i presenti il Direttore dll'Istituto e in lui tutti i Superiori per le accoglienze oltremodo cordiali, e rivolto un pensiero agli ex allievi caduti in guerra, fece una breve relazione sul lavoro compiuto dalla Presidenza dopo l'ultimo Convegno del 1946, sottoponendola alla libera discussione, che si concretò in utilissime proposte.

Unanime fu il voto perchè l'Unione sia riorganizzata nel più breve tempo possibile e perchè la rinnovata Unione possa entrare in una fase veramente attiva e fattiva. Unanime pure è stato il voto affinchè le due Unioni, quella degli ex allievi Oratoriani e del Collegio, possano coordinare il loro programma allo scopo di operare più efficacemente nell'interesse della famiglia, della società e della patria.

La nuova Presidenza risultò così composta: Dottor Adolfo Soccal, Presidente; Sig. Buzzatti Giovanni, Vice Presidente; Sig. Bridda Tullio, Segretario e Cassiere. A far parte del Consiglio di Presidenza saranno chiamati inoltre i delegati di zona.

Seguì il gruppo fotografico e il pranzo sociale in sana allegria, tra saluti, brindisi e discorsi, alternati ed allietati da canti dei convittori.

La Benedizione Eucaristica pose termine all'indimenticabile giornata.

CHIARI — 30 maggio 1948

Gli ex allievi incominciarono ad affluire fin dalle prime ore del mattino. L'ambiente era preparato come nelle grandi solennità. Un grande manifesto composto dai collegiali inneggiava ai fratelli maggiori che tornavano ancora per qualche istante alla casa del Padre comune D. Bosco.

La presenza di antichi Superiori, invitati appositamente per la circostanza, trasfuse subito negli ex allievi il sorriso e la gioia di poter rivedere dopo tanto tempo i loro maestri e assistenti.

Aprì la adunanza il signor Direttore D. Ambrogio Banfi, che diede il benvenuto a tutti gli ex allievi intervenuti e porse loro il saluto di tutti i Superiori presenti e lontani, soprattutto quelli del Rev.mo Rettor Maggiore Sig. D. Pietro Ricaldone.

All'adunanza il Presidente dott. L. Pansera, dopo la solita relazione annuale, dove fece notare il contributo dato dagli ex allievi per la erigenda Cappella, esortò tutti a vivere più intensamente la vita della nostra Unione. Avvertì pure l'assemblea che per l'occasione fu inviato un telegramma di omaggio al S. Padre.

Il salesiano prof. D. Minghelli tenne la commemorazione di D. Bosco nel 60° della morte parlando nel tema « Con D. Bosco per la Patria ».

La sua calda e alata parola trovò in tutti i presenti la più viva approvazione. Egli fece risaltare soprattutto il lavoro umile e paziente e segreto di D. Bosco nel preparare cittadini onesti e laboriosi e nel suo amore fervente alla Patria, che per D. Bosco era l'Italia una libera indipendente e in pace con la Chiesa.

In sostituzione del Presidente regionale commendatore Ramelli, venne da Milano il sig. Zanoni, Presidente dell'Unione milanese, che rivolse la sua cordiale parola di augurio fraterno.

Volle parlare pure un ex allievo ottantenne, il sig. Soliani, che si gloria di aver servito la Santa Messa a D. Bosco nell'86. Egli cercò d'infondere in tutti gli ex allievi presenti la grande fortuna

che hanno avuto d'essere stati educati alla scuola di D. Bosco. Volle portare anche esempi personali in cui ha potuto constatare la protezione di Don Bosco e dell'Ausiliatrice in tutte le circostanze della sua vita anche le più impensate.

Dopo il gruppo fotografico si celebrò la Santa Messa, servita da due ex allievi. Durante la S. Messa il Presidente lesse la preghiera di consacrazione a Maria Ausiliatrice.

Al banchetto parlò il Salesiano Prof. D. R. Vignato che prese lo spunto dalle pallottoline di pane che lanciarono gli ex allievi. Raccontò l'episodio di D. Bosco nel quale si dice che lui operava guarigioni strepitose con semplici pallottoline fatte con mollica di pane. Non erano le pallottoline di pane che operavano la guarigione, disse, ma bensì la preghiera che D. Bosco non cessava di fare per ottenere le grazie dal cielo. Anche noi, conchiuse, nella nostra vita dobbiamo ricordare sempre che se vogliamo ottenere qualche aiuto dal cielo dobbiamo pregare.

Con la tradizionale partita di calcio tra i giovani e i vecchi si chiuse la giornata del convegno.

BORGO S. MARTINO — 30 maggio 1948

Anche quest'anno Borgo S. Martino non smentì la gloriosa tradizione dei suoi imponenti convegni.

Dopo la celebrazione della S. Messa, tutti gli ex allievi, raccolti nel Salone del Collegio, ascoltarono la parola vibrante e commossa dell'Avv. Brusa. Nel suo appello accorato alla carità di Cristo palpitava un'anima grande e generosa: « Dobbiamo salvare i fratelli e soprattutto i fanciulli, con le opere della carità ardente e universale di Don Bosco ».

L'Avv. Montarolo, Presidente dell'Unione, rivolse pure la sua parola ai presenti, invitando tutti a non lasciarsi sfuggire il frutto della vittoria nel campo luminoso della pace e della fede, sicuri che l'opera dell'ex allievo vive nella difesa aperta ed eroica della coscienza religiosa.

Dopo la discussione di varie proposte, si passò nel cortile dell'Oratorio per il gruppo fotografico. Una graditissima sorpresa diede alla festa un tono di nuova solennità. L'On. Giuseppe Brusasca e il Senatore Felice Lovera vollero onorare col loro intervento la simpatica adunanza e posarono per la fotografia.

Durante l'agape fraterna i due ospiti incatenarono gli ex allievi con parole nobilissime e calde di amor fraterno.

Nel pomeriggio la tradizionale partita al pallone fra ex allievi ed alunni chiuse in un'atmosfera di intima giocondità l'indimenticabile giornata.

FERRARA — 30 maggio 1948

Celebrando il cinquantenario dell'Opera Salesiana in Ferrara, si diedero convegno un centinaio di ex allievi nel loro collegio ancora in gran parte sinistrato dagli eventi bellici.

Il Convegno ha avuto un aspetto imponente: entusiasmo, cordialità non mancarono per renderlo di gustoso sapore. Alle ore 10 si è tenuta l'adunanza generale presieduta da S. E. Mons. Felice Guerra, Arcivescovo Salesiano, venuto da Roma a condecorare la cinquantenaria celebrazione. Il signor Direttore D. Caramaschi porse ai convenuti il benvenuto a nome dei Salesiani e specialmente dei Direttori che in cinquant'anni di lavoro in Ferrara svolsero il programma salesiano di cui gli ex allievi furono parte viva. Presentò l'augusta adesione del Ven.mo Sig. Rettor Maggiore e dell'Ispettore e dei Direttori assenti.

Il Vice-Presidente Dott. Cavallari lesse la relazione dell'anno sociale 1947-48; chiuse con la proposta di stabilire un fondo « Messa in suffagio dei Salesiani ed ex allievi defunti ». Fu accolta con piacere e seduta stante, si raccolse la prima quota da destinarsi al nobile e santo fine.

Parlarono gli ex allievi Poggipollini, già candidato al Parlamento, il Prof. Rocca, il Comm. Cecconi, Presidente Regionale, ed altri ancora esortando al dovere impegnativo per tutti di dare esempi di profonda e sincera vita cristiana.

Esaurita la discussione, Mons. Guerra chiuse l'adunanza invitando tutti i presenti ad essere dei piccoli « Don Bosco » nella famiglia e nella società.

Alle ore 11,45 si è iniziata la Messa solenne assistita pontificalmente dall'Arcivescovo salesiano, che al Vangelo commemorò la data giubilare dell'opera salesiana in Ferrara.

Dopo la Messa venne inaugurato un busto di Don Bosco che le macerie avevano sepolto nel crollo del Collegio e una lapide commemorativa. Il Dott. Minelli ne lesse la dedica: « Nella ricorrenza del cinquantenario dell'Opera Salesiana in Ferrara gli ex allievi e gli alunni del Collegio S. Carlo ricordano i loro Direttori che nel nome di Don Bosco furono maestri di cristiane e civili virtù » e i nomi scolpiti nel marmo. L'inno « Giù dai colli... » chiuse la simpatica cerimonia.

Sulla gradinata della monumentale cisterna si prese il gruppo fotografico e quindi si consumò il pranzo rallegrato dalla presenza degli alunni e da persone benefattrici. La parola del carissimo Don Gregorio, dell'On. Gorini e di Mons. Guerra coronò il riuscitissimo convegno.

Ai soci della Casa Madre

GITA SOCIALE: in autopullman, ai Becchi di Castelnuovo Don Bosco. Prima domenica di ottobre. Con partecipazione anche delle famiglie. Pranzo al sacco. Inviare adesione inviando acconto di L. 300 entro il 10 settembre.

PICCOLA CRONACA

CIRIE'. — Il Gruppo ex allievi svolge regolarmente la sua attività e si conserva fedele ed assiduo all'Unione tramite il Segretario Dott. Valetto.

VEROLENGO. — E' in formazione quanto prima il Gruppo ex allievi con la partecipazione di una quarantina di soci sotto la fraterna assistenza del Parroco Don Bretto.

TERZO D'ACQUI. — *Festeggiamenti a Don Bosco.* Don Luigi Savio, Parroco di Terzo d'Acqui, dimostra praticamente il suo grande cuore di ex allievo suscitando intorno a sè, nella sua parrocchia un continuo e salutare tributo di ammirazione, di devozione e di amore a S. Giovanni Bosco. Il 18 luglio, presenti gli ex allievi di Savona, autorità e popolo, Terzo si è stretta col suo Pastore intorno al Santo al quale ha dedicato la via principale, il Ricreatorio festivo, il campo di gioco.

Al giovane parroco, socio del fiorente Gruppo ex Allievi Sacerdoti della Casa Madre, auguri di un sempre più vasto e fecondo apostolato!

* * *

E' USCITO IL NUMERO UNICO SUL Iº CONVEGNO DEI SACERDOTI EX ALLIEVI DELL'ORATORIO.

E' interessante per i Sacerdoti ed anche per i laici.

Richiederlo a D. Pavese inviandone l'importo (L. 50).

AI SOCI MOROSI,

Resta sempre da scontare la cambialetta della « Quota Sociale » 1948-49, ormai scaduta da due mesi.

Chi nell'*annata* in corso non avesse ancor provvisto a regolarizzarsi è pregato di farlo sollecitamente per continuare a ricevere il periodico.

Felicitazioni ed auguri

Per Lauree conseguite

Al Dott. Orazione Zanetto e all'Avv. Piero Maglioli dell'Unione di Biella, avendo conseguito rispettivamente la laurea di Medicina e la laurea in Legge.

In occasione del matrimonio

Al Sig. Piero Trognolo e al Sig. Benedetto Bollea dell'Unione di S. Benigno Canavese.

Al Cap. Giacomo Ferrero e al Sig. Guido Buson dell'Unione Casa Madre.

NECROLOGIO

Milano (Istituto)

Sig. ROMUALDO VERDERIO

di Carugate, deceduto il 1º aprile p. p. Il caro scomparso seppe vivere così salesianamente la sua vita e trasfonderne lo spirito in seno alla famiglia che la moglie, signora Lucia, chiedeva, quasi in via di eccezionale favore, che il caro amico fosse tenuto sempre presente fra i soci effettivi.

Sig. G. CAMBIAGI

vecchio allievo di Milano e che tanto amò ordentemente la sua Unione da non mancare mai ai convegni.

M.º TOMMASO GALLONE

Lo ricordiamo ancora in uno degli ultimi convegni che con mente serena, fresca fantasia e vena feconda, ci allietò con una di quelle sue improvvisazioni che si attendevano come il « pezzo » più desiderato durante l'agape fraterna.

Comm. Prof. DE ANGELIS

Preside di scuola media. Ebbe la fortuna di conoscere personalmente D. Bosco, il quale, ponendogli una mano sul capo, e fissandolo con infinita dolcezza gli pronosticò che sarebbe diventato un grande educatore. E così fu.

E' una schiera innumerevole quella dei giovani che sono usciti formati alla scuola del caro scomparso, e siamo certi che tutti ne serberanno con animo grato il ricordo.

Sig. CARLO PADELLA

Amò la nostra Unione quasi fosse una sua seconda famiglia. Era ufficiale di marina, e quando abbandonò la carriera, si diede ad una vita così profondamente e fattivamente devota da essere l'anima dell'Unione, alla quale aveva dato nome ed attività.

Messina

L'Unione ex allievi di Messina comunica con grande dolore la morte del carissimo ex allievo

Prof. Dott. GAETANO MONDELLO

membro del Consiglio Direttivo dell'Unione, avvenuta il giorno 7 giugno 1948, all'età di 66 anni, essendo nato nel gennaio del 1882.

Fu ex allievo affezionatissimo a D. Bosco e alle sue opere che sostenne sempre con la parola e la sua attività. Le Case salesiane di Catania e Messina lo ricordano particolarmente per averlo avuto per diversi anni valente ed esperto insegnante di Educazione Fisica.

Gioviale, allegro, sempre sapeva trasfondere anche negli altri la gioia e la serenità della sua anima, per cui la sua compagnia era ricercata ed ambita. Gioviale ed allegro anche tra le sue sofferenze, fino alla vigilia della sua dipartita.

Gli ultimi suoi momenti furono confortati dalla presenza del nostro Delegato Ispettoriale, D. Maccarrone, che lo aiutò al passo estremo. Richiesto se fosse contento di andare a trovare D. Bosco, Don Lovisolo e D. Allegra, suoi amati maestri, non avendo più la forza di parlare atteggiò le labbra a sorriso e cogli occhi semispenti ma ancora espressivi fece cenno di sì.

I funerali ebbero luogo nella Chiesa dell'Oratorio « Domenico Savio », il « suo Oratorio », con larga rappresentanza di ex allievi. Al Gran Camposanto il Presidente dell'Unione, Prof. Rizzo, rivolse l'estremo accorato saluto alla salma a nome di tutti gli ex allievi dell'Unione.

Noi lo raccomandiamo alla carità e alle preghiere di tutta la famiglia degli ex allievi.

Varazze

Solo ora giunge notizia della morte di

RAIMONDO AGOSTINO

avvenuta in Russia il 17 dicembre 1942, mentre combatteva valorosamente.

Era stato decorato di due medaglie di argento e si era imposto all'ammirazione dei soldati e dei suoi superiori per il contegno serio, dignitoso e per la nobiltà del suo animo.

L'attuale Direttore di Varazze lo ebbe allievo dal 1925 al 1928 e potè constatarne la pietà, il carattere buono e l'animo profondamente sensibile alle più tenui attenzioni.

Nel 1928 prese la licenza dell'Istituto tecnico a S. Remo, riportandone un esito lusinghiero.

Di tanto in tanto scriveva ai Superiori chiedendo notizie del suo Collegio e dei suoi compagni ed assicurava che gl'insegnamenti avuti nel collegio li portava sentitamente scolpiti nel cuore e si sforzava di riviverli.

Sia pace all'anima sua!

NECROLOGIO SALESIANO

Coad. ANTONIO NARDOTTO, che per 40 anni fu infermiere dell'Istituto Salesiano di Faenza. Conobbe una schiera sterminata di ex allievi i quali tornando al Collegio gli facevano festa particolarmente nel giorno del Convegno.

CONDOGLIANZE

Al Sig. Silvio Bracco dell'Unione di Biella per la morte del papà.

Al Sig. Luigi Sertorio e al Rag. Franco Savoini e fratelli dell'Unione di Borgomanero per la morte del loro nonno.

Al Rag. Luigi Boffo, Presidente dell'Unione di Borgomanero, per la morte del fratello Teologo Don Francesco Boffo, Parroco di Roasio S. Eusebio.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino



g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Alla Città di Torino

INDUSTRIA TESSUTI ITALIANI

di VALENZA VITTORIO

Via Colombo 58-60 R - GENOVA - Telefono N. 52.467

Vasto Assortimento Stoffe per Collegiali - Panni Speciali per Sacerdoti Comunità Religiose, ecc. - Ricco Assortimento Stoffe per Uomo e per Signora - Tutti in purissima lana.

Ambiente famigliare - PREZZI MINIMI - Sconti speciali agli ex-allievi di Don Bosco

Prima di fare acquisti nel vostro interesse visitateci

Non è vero che la stitichezza sia inguaribile!!!

E questo è affermato da chi fa uso regolarmente della **POLITINTURA SCHIAS** il vino medicinale a base di rabarbaro, cascara, genzianella, noce vomica, che stimula i succhi gastrici, promuove la peristalsi, facilita l'evacuazione senza causare alcun disturbo.

Un flacone di POLITINTURA SCHIAS non manchi mai in casa vostra perchè basta un bicchierino per rimettervi da un'indigestione.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO - TORINO - Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

Aut. A.C.I.S. — Roma — 8-2-47

Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

Macchinario ed impianti lavorazione Grassi - Olii - Glicerina - Acidi grassi - Saponi - Stearine - Colori - Vernici - Profumi - Prodotti farmaceutici e cosmetici - Caldaie produzione vapore - Essicatori

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.